

Qohélet

O colui che parla in mezzo alla piazza e ti racconta come stanno le cose

Versione italiana, passando per l'idioma salentino,
di Augusto Ponzio

1.

1 Parole di Qohélet
O colui che parla in mezzo alla piazza
E ti racconta
Come stanno le cose.

2 Niente di niente,
Dice Qohélet
Niente di niente.
Tutto è niente.

3 Che ne ricava uno
Di tutta la fatica sua
Sotto al sole?

4 Si nasce e
E si muore
E il mondo sta sempre là.

5 E il sole che si sta levando
È già il sole che sta calando
Per levarsi di nuovo
Dallo stesso punto.

6 Il vento va da una parte
Per poi venire da un'altra.

E gira e gira,
Non fa altro che girare.

7 E tutti fiumi vanno a finire nel mare
E il mare non si riempie mai.

Sempre allo stesso punto
Finiscono in mare i fiumi, sempre di nuovo.

8 Ti stanchi a furia di parlare
E di più non puoi dire.

Di vedere gli occhi non si saziano mai,
Di sentire le orecchie non si accontentano mai.

9 Ciò che dev'essere
È già stato,
Ciò che si deve fare
È già stato fatto.

Niente di nuovo sotto il sole.

10 Di certe cose si dice:
Toh! Vedi questa cosa mai vista.
Ed è una cosa già stata
Prima ancora che nascessimo noi.

11 Di coloro che sono stati
Nessuno più si ricorda,
E neppure di coloro che ancora devono essere
Si ricorderà chi verrà dopo.

12 Io, Qohélet.
Che voglio raccontarti come stanno le cose,

Ho fatto una vita da re,
Re del mondo.

13 Tutto ho saputo,
Tutte le cose che si fanno e si sfanno
Sotto al sole
Ho visto e conosciuto.

14 Non c'è altro che fatica,
Fatica disgraziata,
Come il Signore ha voluto per noi.

15 Le cose storte non si raddrizzano.
E ciò che ti manca, ti manca per sempre.

16 Parlo tra me e me e dico: quante cose so!
Nessuno ha saputo prima di me quanto so io.

17 Ho conosciuto tutte le passioni, tutte le pazzie.

Però sai e sai e non raccogli che vento

Ciò che impari
È niente
È come mangiarsi il fumo e inghiottire il vento.

18 Più sai
E più patisci.

Più intelligenza hai
E più ti prendi pena.

Più sapienza
Più sofferenza.

2 1-17

- 1 Dissi dentro di me: andiamo, divertiamoci.
 Diamoci ai piaceri, togliamoci tutti i desideri.
 E pure questo non era che fumo.
- 2 Ridevo e non potevo fare a meno di dirmi:
 – Che c'è da ridere, stupido?
 E della allegria dicevo:
 In che cosa consiste? Da dove mi viene?
- 3 Impregnai la mia carne di vino
 Ma la mente era allerta.
 Mi calai nella pazzia,
 Ma ben assicurato alla fune della sapienza.
- Perché volevo vedere
 Per l'uomo che cosa è meglio
 E che cos'è meglio che faccia
 Nei pochi giorni che li toccano sotto il sole.
- 4 Feci cose straordinarie,
 Fabbricai case. Piantai vigne,
- 5 Mi feci giardini e cortili,
 In cui fiorivano alberi di ogni frutto.
- 6 Costruii pozzi e canali
 Tali da poter innaffiare una foresta in germoglio.
- 7 Ebbi serve e servitori
 Con tutta la prole nata in casa mia.

Nessuno mai ha avuto tanti armenti
Quanti ne ebbi io.

8 Riempii casse di oro e di argento,
ebbi tanta ricchezza
Che re e capi non se la sognano neppure.

Musicisti hanno suonato e cantato
Appositamente per me.

E di donne, delizia dell'uomo,
Quante ne volli tante ne ebbi.

9 Fui grande e potente
Come nessuno al modo è stato.
Ma la sapienza non mi abbandonò mai.

10. E ai miei occhi che tutto volevano vedere,
Nulla ho negato,
E non mi sono privato di nessun piacere.
Pur di ricavare da tutto il mio affanno
Almeno qualcosa che ne valesse la pena.

11 E penso a tutto ciò che ho fatto,
A tutte le fatiche delle mie mani,
A quali sforzi mi sono dovuto sottoporre.

Ed è tutto per niente,
Tutto gettato al vento.

Non c'è niente sotto al sole di cui ne valga la pena.

12 E da sapiente, mi misi ad osservare pazzie e fissazioni.

Che cosa credi che farà colui

Che succede al re?

Le stesse cose di chi l'ha preceduto.

13 Capì che la sapienza è cosa migliore della sfrontatezza,
come è meglio la luce dell'oscurità:

14 Chi vuole comprendere tiene gli occhi in fronte,
per chi non vuole, è sempre notte.

15 Ma so anche che per l'uno e per l'altro
La sorte è la stessa.

E mi sono detto: – Ti tocca la stessa sorte

Di uno scervellato?

Ma allora da dove ti viene tutta questa smania di sapienza?

Non ne hai niente di più.

E dunque dentro di me mi dico:

Anche questo non vale niente.

16 E di chi sa e di chi non sa
Il tempo si porta via la memoria.
Dell'uno e dell'altro nessuno più si ricorda.

E la morte viene per l'uno e per l'altro.

17 E non sopporto più la vita,
Perché non hai bene
Di nessuna cosa che fai sotto il sole.
Tutto è niente,
Ed è come se inseguì il vento.

3.

1 Per ogni cosa sotto il cielo giunge la sua ora, il suo tempo,

2 Viene il giorno in cui si nasce
e il giorno in cui si muore.

Viene il giorno in cui si pianta
e il giorno in cui si sradica.

3 Viene il giorno in cui si uccide
e il giorno in cui si cura.

Il giorno che costruisci le pareti
e il giorno in cui le abbatti

4 Il giorno della risa
e il giorno dei pianti.

Il giorno dei lamenti
e il giorno dei balli.

5 Il giorno delle pietre scaraventate
e il giorno delle pietre raccolte.

Il giorno che ti abbracci
E il giorno che ti separi.

6 Il giorno che ti incontri
E il giorno che ti lasci.

Il giorno in cui raccogli
e il giorno in cui getti.

7 Il giorno in cui stracci
e il giorno in cui cuci.

Il giorno in cui stai zitto
e il giorno in cui parli.

8 Il giorno dell'amore
e il giorno dell'odio.

Il giorno della guerra
e il giorno della pace.

- 9 Uno fa e fa
 E che ottiene?
- 10 Vedo soltanto quanta fatica ci tocca,
 per volontà del Signore.
- 11 Bello è il modo in cui il Signore ordinò
 I giorni e le cose che si succedono nel mondo.
- E di tutto questo
 Fece specchio il cuore dell'uomo.
- Ma senza che i suoi fini
 Possa mai nessuno sapere.
- 12 Ho capito che la cosa migliore per noi
 E godere e stare contento.
- 13 Ma se puoi mangiare e bere
 E se ti tocca qualche cosa buona in tanta pena,
 È semplicemente perché Egli provvede per noi.
- 14 So soltanto che ciò che il Signore fa
 È per sempre.
- Niente ci puoi aggiungere
 E niente ne puoi togliere.
- E la presenza severa del Padreterno
 Ovunque ti giri la vedi.
- 15 Le cose di adesso ci sono già state
 E le cose di poi pure.

E se qualcosa gli sfugge,
Di nuovo sempre Egli la riprende

16 E ho pure visto sotto il sole
Che non è vero che nel tribunale la legge è per tutti la stessa:
E dove doveva esserci giustizia, c'è solo prepotenza,
E dove ci doveva essere diritto, solo imbrogli e menzogne.

17 E dico al mio cuore
Che di chi è onesto e di chi è scellerato
Decide Dio.
Che di ogni azione e di ogni pensiero
ha fissato l'ora.

18 E degli uomini dico sinceramente
Che se il Signore gli illuminasse
Vedrebbero che non sono altro che una massa di bestie.

19 Perché uomini e bestie fanno la stessa fine.

Muoiono.

Stesso respiro e stessa sorte.

E che l'uomo sia di più della bestia,
No, proprio per niente.

Perché tutto è fumo, tutto è niente.

20 Tutti finiscono nello stesso luogo.
Tutto viene dalla polvere
E alla polvere ritorna.

21 Chissà se va in cielo il respiro dell'uomo.

E chissà se resta in terra il respiro della bestia.

22 La sola cosa che puoi fare
È goderti ciò che ti tocca adesso.

Perché del poi
Forse non ti spetta niente

4. 1-12

1 E le violenze fatte sotto il sole
Io le ho viste tutte.

E le lacrime di chi viene straziato,
E nessuno che si commuova

E la forza di chi uccide,
E nessuno che si commuova.

2 Meglio stanno i morti che alla fine sono morti
Dei vivi che ancora sono vivi.

3 Meglio ancora
Chi non è nato proprio.

Che tutto il male fatto sotto il sole
Non ha potuto vedere.

4 E ho visto che anche nella pena
E nella fatica
Non manca mai l'invidia per l'altro.

E pure questo è miseria.
Non mordi che vento.

5 Il pazzo si lega le mani,
e morde la sua stessa carne.

6 Meglio un po' di refrigerio nella conca della mano aperta
Che pugni che stringono fatica,
Che stringono vento.

7 E un'altra miseria ho visto sotto il sole.

8 C'è chi non ha nessuno,
Né un figlio, né un fratello.

Eppure fatica senza mai tregua,
Perché è ingordo di ricchezza.

– Però per chi fatico tanto,
perché sempre questo respiro affannoso?

E pure questo è miseria.
Fatica sventurata.

9 Meglio due di uno solo.
L'unione compensa.

10 E se ne cade uno,
L'altro lo alza.

Invece male
A chi cade solo,
Che non ha nessuno che lo aiuti.

11 Stanno al caldo
Due che si coricano insieme.

Ma chi si corica solo
Chi lo riscalda?

12 E se ne assalgono uno
L'altro lo difende.

Una fune di due corde intrecciate
Difficilmente si spezza.

7. 13-14

13 Prendi il mondo come Dio l'ha fatto.
Ciò che egli ha ritorto, chi può raddrizzarlo?

Vivi contento i giorni buoni,
E i giorni cattivi sopporta.

14 Il Signore Iddio questi e quelli cambia e scambia,
E così nessuno può trovare le sue piste.

8, 5-9

5 Chi si comporta come stabilito
Non usa castigare.

Chi sa,
Sa che le cose non si possono cambiare.

6 Per ogni cosa c'è una legge fissa.

Per questo il patimento nostro non finisce mai.

7 Niente sappiamo del poi.
Il come e il quando, chi ce lo deve dire?

8 Non possiamo niente contro il vento.
Non possiamo fermare il vento.

E nessuno può fare niente
Quando arriva il giorno della morte.

E non ci sono scuse per la guerra.
Della guerra Dio non incarica nessuno.

E non ti può salvare il danno che fai all'altro.

9 Tutto questo ho visto
Da quando tutto quanto mi detti
A osservare che si fa sotto il sole.

E sono arrivato a capire
Che cos'è il potere dell'uomo:
Uno si sente potente
Se a un altro può fare male.

9

1 Questo al cuore mio ho cercato di spiegare:
Che pure chi è onesto e saggio
Sta, con tutte le opere sue,
In mano del Signore.

Pure dell'odio, pure dell'amore
L'uomo non sa rispondere,

Anche quando l'uno o l'altro tiene scritto in faccia.

Pure questo è niente.

- 2 E ciò che ci spetta
È lo stesso per tutti.

La stessa sorte per tutti:

Devoti e scomunicati,

Buoni e malvagi,

Innocenti e colpevoli,

Bigotti e indifferenti,

Onesti e disonesti,

Quelli che giurano e mantengono, e gli spergiuri.

- 3 Di uno stesso male soffrono
Tutti quelli che sono stati creati sotto il sole:

La stessa sorte per tutto il creato.

La malvagità trabocca dal cuore dell'uomo.

Per tutta la vita.

E grande è pure la sfrontatezza sua

Fino a quando non finisce tra i morti.

- 4 Ma per lo meno se resti unito ai vivi,
Forse ne hai qualcosa.

Meglio un cane vivo

Che un leone morto.

- 5 Una cosa almeno sanno i vivi:
Che devono morire.
I morti non sanno niente di niente.

Non tocca loro più niente.

Non se ne ricorda più nessuno.

6 L'amore, l'odio, la gelosia
Che provarono:
Tutto sparito.
Non c'è niente né adesso e né mai.

E di nessuna cosa sotto il sole
Per loro c'è più niente.

7 Vai a mangiare contento il tuo pane
E bevi soddisfatto il tuo vino.

Così vuole il Signore.

8 Vai sempre vestito pulito
E fai che in testa non ti manchi il profumo.

9 Vivi con una donna amata
Il tempo che dura
Sotto il sole
Il respiro che ti è toccato.

10 E tutto quello che sei capace
Di fare, fallo adesso,
Che tieni le forze.
Perché non c'è più niente
Da fare,
Da volere,
Da pensare,
Da sapere,
Sottoterra.

11 E poi ho visto sotto al sole
 Che non dipende dai corridori la corsa,
 Né dai guerrieri la guerra,
 Né di chi è bravo il pane,
 Di chi fatica la ricchezza
 Di chi è tenero di cuore la misericordia.

 Perché dal caso dipendono tutti,
 da come gira la ruota.

12 E nessuno sa quando arriva la sua sorte.

 Come pesci dentro alla rete,

 Come uccelli sotto la schiaccia,

 Così sono presi
 Gli uomini, quando per loro
 Improvvisamente suona l'ultima ora.

13 Ho anche visto per caso
 Qualcuno saggio sotto al sole.
 Molto saggio uno mi è sembrato.

14 C'era un paese non molto grande,
 Poco popolato,
 E un re potente l'assediò
 Con grosse macchine da guerra.

15 Un uomo
 Umile ma fino,
 Si fece avanti,

E con l'intelligenza sua
Salvò il paese.

Ma nessuno se lo ricorda più.

16 E, io dico, nessuna forza
Vale quanto la sapienza.

Ma è disprezzata la sapienza di chi è umile,
La voce sua non la sente nessuno.

17 Perché la voce calma e tranquilla di chi è saggio
Dovrebbero essere intensa in mezzo agli schiamazzi
Di chi comanda gente esaltata.

La parola saggia è meglio delle armi della guerra,
Ma quanta rovina
A causa di un solo infame.

11, 9-10

9 Ragazzo mio, goditi la giovinezza,
Vai dove ti porta il cuore
E dove ti attirano gli occhi.

10 Getta via dal cuore il tormento,
Strappa dalla tua carne il dolore.

Perché la giovinezza ora c'è e ora già non c'è più.
I capelli ora sono neri e ora già non lo sono più.

12, 1-8, 10, 12-13

- 1 E il Creatore chiamalo
 Quando sei ancora verde e pieno di desideri,
 Prima che ti pesino gli anni,
 E che tu non abbia più voglia di niente,
 E non vuoi altro che ti chiami Lui.
- 2 Prima che si faccia notte.
 Che si oscuri il sole, che si spenga la lampada,
 Che sparisca la luna con tutte le stelle.
 Prima che il cielo torni ad annuvolarsi non appena già ha piovuto.
- 3 E viene il giorno
 Che cominciano a tremolare i guardiani della casa,
 E i forti si indeboliscono,
 E le macine scarseggiano e poi si fermano.
 E su chi osserva dalle fessure cade sopra la fuliggine.
- 4 E appena cessa il suono della macina,
 Le porte del mercato si chiudono.
 E l'uccello ammutolisce.
 E le figlie del canto
 Sono rauche.
- 5 E se sali un po' più in alto, hai paura che ti giri la testa,
 E mentre stai camminando, improvvisamente ti senti venir meno.
 E il mandorlo ha messo i fiori bianchi.
 E pure una cavalletta ti pesa.
 E il capperò non serve.
- E l'uomo torna alla sua casa
 Dove il tempo non passa.
 Lo accompagna il canto delle prefiche
 E di chi si è messo a lutto.

- 6 Prima che si spezzi la colonna d'argento
 E che la caraffa di oro si rompa.
 E che l'anfora si spacchi alla fontana,
 E la ruota se ne esca
 E cada dentro al pozzo,
 Prima che la polvere ritorni alla terra da dove venne
 E il respiro a Dio che ce lo dette.
- 8 Niente di niente,
 Dice Qohélet,
 Niente di niente, Tutto è niente.
- 10 Qohélet,
 O quello che parla in mezzo alla piazza
 E ti racconta com' è la vita
 Ha trovate le parole giuste e ha scritto parole precise
 Che dicono il vero.
- 12 Ma ascolta, figlio mio.
 Fare molti libri non vale la pena.
 Troppo arrovellarsi non è cosa buona.
- 13 Basta parlare.
 Tutto quello che c'era da dire è stato detto.